

L'albo "Le montagne dei Giganti", scritto da Max Bolliger, autore svizzero che più volte collaborò con Štěpán Zavřel, venne pubblicato la prima volta da Bohem Press a Zurigo nel 1985. La storia condanna con fermezza qualsiasi forma di potere e prepotenza volta a schiacciare l'individuo, mettendogli paura, creando divisioni, innalzando muri e privandolo della sua libertà e della sua felicità. Le due montagnole lasciate dai nani alla fine del racconto per ricordarsi della saggezza degli anziani e della fiducia dei giovani nella pace, sono un monito oggi più che mai prezioso e necessario, rivolto agli adulti e ai bambini, per tenere sempre presente l'importanza di preservare e difendere tutti insieme la libertà e i valori fondamentali della nostra esistenza, a cui non possiamo e non dobbiamo rinunciare. Štěpán stesso fuggì dalla Cecoslovacchia nel 1958, lasciando giovane e per necessità il suo Paese, e continuò a cercare la libertà con la stessa speranza e curiosità dei bambini protagonisti dei suoi libri, per costruire un mondo migliore in cui vivere.

Marina Tonzig
Storica dell'arte, studiosa dell'artista Štěpán Zavřel

■ FONT biancoenero®

Questo libro usa la font ad Alta Leggibilità *biancoenero*® di biancoenero edizioni, disegnata da Umberto Mischi.

Perché la lettura sia inclusiva
e accessibile a tutti!

testo italiano a cura di Francesca Romanini

titolo originale: *Die Riesenberge*

©testo eredi Max Bolliger

©immagini eredi Štěpán Zavřel

tutti i diritti sono riservati

prima edizione in lingua tedesca 1985, Bohem Press, Zürich

prima edizione in lingua italiana 1996, Edizioni Arka, Milano

©2026 bohem press Italia, Trieste, per la presente edizione

ISBN 978-88-32137-62-0

www.bohempress.it

stampa: Florjančič tisk d.o.o., Maribor, Slovenia

Max Bolliger

Le montagne dei Giganti

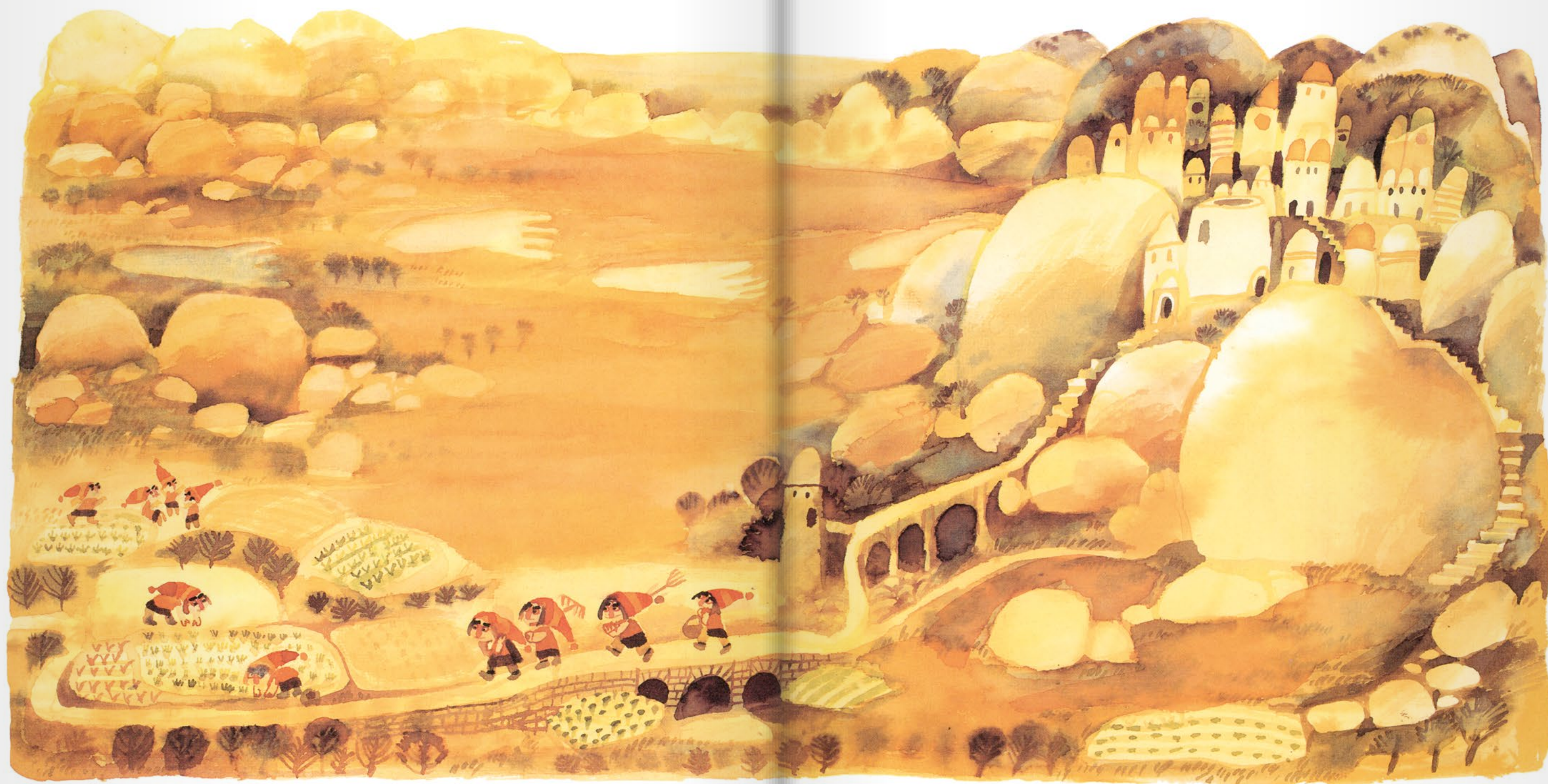
ŠTĚPÁN ZAVŘEL



è un libro bohem

In una terra pacifica, abitata da nani,
comparvero un giorno due giganti.

Uno era moro e l'altro era biondo.



I nani tremavano di paura al solo udire le loro
voci cavernose e il rimbombo dei loro pugni.
Quando poi sentivano avvicinarsi i loro passi pesanti,
che distruggevano campi e prati,
il terrore si impossessava di loro.

E più la paura dei nani cresceva,
più i giganti si sentivano invincibili.

